

IL POPOLO DELLA “DOLCE VITA”: STEREOTIPI ETNICI ED IDENTITÀ
DEI LIDI NELLE FONTI GRECHE

Francesca GAZZANO
Università di Genova
francesca.gazzano@unige.it

I- ALLA RICERCA DEI LIDI¹

Una delle considerazioni più ricorrenti negli studi archeologici dedicati alla regione della Lidia antica è senz'altro l'ammissione che è arduo, se non impossibile, desumere con esattezza le caratteristiche salienti dell'identità etnica dei Lidi dalla loro produzione artistica, in particolare per la loro propensione ad adottare forme e stili dalle popolazioni limitrofe;² non a caso, il carattere sfuggente e composito della cultura materiale dei Lidi appare costantemente messo in rilievo.³ Per un verso, si sottolinea la difficoltà di discernere le modalità di interazione e mescolanza fra i Lidi e i gruppi etnici limitrofi, quali Frigi, Cari, Misi, che comunque risultano entità ben distinte a livello geografico, etnico e linguistico; non si sa neppure – data la conoscenza imperfetta delle varie lingue, differenti l'una dall'altra e attestate da iscrizioni e graffiti – se le distinzioni fra i vari gruppi etnici fossero chiaramente percepite e, nel caso, in quali termini, dagli stessi protagonisti.⁴ A occhi greci, la permeabilità fra le varie civiltà anatoliche

¹ Sono grata a Lauriane Locatelli, Emilie Piguet e Simone Podestà, organizzatori del colloquio CiAM – *Constructions identitaires en Asie Mineure* (VIII^e sec. a. C.–III^e sec. d. C.) per l'invito e per la generosa ospitalità. Preziosi suggerimenti devo ai partecipanti al colloquio, nonché ai colleghi e amici Stefano Amendola, Walter Lapini, Marina Polito, che ringrazio. Dove non diversamente indicato, le date si intendono a. C.

² Vd. *e. g.* Grammer 2017, p. 213.

³ Vd. Roosevelt 2009, p. 7-9; Baughan 2013; Riel 2013; per gli aspetti religiosi vd. Bremmer 2019, p. 279-300, in partic. p. 284-291; sul carattere “eclettico” delle produzioni lidie, vd. Gürtekin-Demir 2013; 2014.

⁴ Vd. Mac Sweney 2013, p. 22-23.

era evidente; il geografo Strabone, in età augustea, accenna più volte all'impossibilità, addirittura proverbiale, di delineare con precisione i confini fra questi popoli, in specie fra Frigi, Lidi e Misi.⁵

Su un altro – qui più significativo – versante, non è facile nemmeno stabilire quanto questi *ethne* anatolici possano essere nettamente distinti dai Greci che, dall'alto arcaismo, avevano fondato le loro città sulla costa dell'Asia Minore. Già nel 1947 Santo Mazzarino aveva ravvisato le condizioni per lo sviluppo di una vera e propria *koine* culturale greco-lidia nell'età arcaica,⁶ e che ciò sia di fatto avvenuto non si dubita più, oggi, da entrambi i punti di osservazione: l'influsso greco è messo in rilievo nelle ricerche di archeologia lidia,⁷ mentre quello della cultura dei Lidi sulle comunità elleniche microasiatiche – addirittura secondo taluni un fattore di consolidamento dell'identità ionica⁸ – è ben evidenziato. E ciò, si aggiunga, tanto negli studi sulle tradizioni epicoriche quanto nei risultati delle indagini archeologiche in merito a città greche della regione quali Smirne, Colofone, Mileto ed Efeso,⁹ come pure delle isole adiacenti, in specie a Lesbo. Qui, le ricerche compiute hanno rivelato una società le cui connessioni culturali con l'Anatolia, e la Lidia in particolare, erano assai più intense di quelle intrattenute sia con la Grecia continentale, sia con le altre isole dell'Egeo orientale;¹⁰ più in generale, “the Hellenophone communities of the coastal cities were not always straightforwardly ‘Greek’, and the inland settlements were not always straightforwardly ‘Anatolian’”.¹¹ Fattore altrettanto notevole, questa *koine* non risulta limitata alla sola età arcaica, dal momento che non sembra essersi dissolta dopo la fine dell'indipendenza politica della Lidia e il suo inserimento nei domini del re persiano: dalle esplorazioni archeologiche compiute, relative all'epoca successiva alla

⁵ Strabone, XII, 4, 4; 8, 2-3; XII, 8, 2. Sul verso adespoto citato più volte, χωρίς τὰ Μυσῶν καὶ Φρυγῶν ὄρισματα, vd. TGF 950 F 560 Nauck.

⁶ Mazzarino 1989², p. 167-270.

⁷ Vd. in particolare Ehrhardt 2005; Kerschner 2005; Roosevelt 2009, p. 59-89 (Sardi), 135-183; Baughan 2013; vd. anche i saggi in Cahill 2010.

⁸ Così Mokrišová 2017, p. 8. Per un quadro generale vd. Crielaard 2009, e soprattutto Greaves 2010.

⁹ Smirne: Dan 2017; Colofone: Grammer 2017; Mileto: Gorman 2001, e ora soprattutto Knight (cds); Efeso: Kerschner 2006b; Ohnesorg 2008. Si veda e. g. Kerschner 2010: “Lydian and Ionian craftsmen were working closely together, perhaps even in the same workshops, and this resulted in an interchange of ideas and inventions, creating a new, specific style that is neither pure Lydian nor pure Ionian, but an amalgam of both”.

¹⁰ Vd. in particolare Spencer 1995.

¹¹ Mac Sweeney 2013, p. 23.

conquista persiana, non emergono infatti cesure significative;¹² nonostante l'indubbia "persianizzazione", si riscontra una diffusa continuità, rispetto al periodo precedente, nei legami culturali, artistici, commerciali e religiosi fra Lidi e comunità greche, non soltanto e non necessariamente quelle dell'Asia Minore.¹³ Alla luce di questo quadro, è evidente che sia molto difficile circoscrivere con precisione, sul terreno, i caratteri di un'identità lidia come chiaramente distinti sia da quelli dei Misi, o dei Frigi, sia da quelli dei Greci d'Asia e delle isole; si aggiunga che le informazioni desumibili dalla documentazione in lingua lidia, nonostante i progressi della ricerca su questo versante, sono ancora molto ridotte.¹⁴

Tuttavia, le difficoltà fin qui accennate trovano la loro *ratio* principale nella constatazione, unanimemente condivisa, che l'identità lidia risulta ardua da individuare e delineare soprattutto perché la nostra conoscenza della storia e della civiltà dei Lidi si fonda in massima parte sulla prospettiva di osservatori esterni ed estranei: pur senza sminuire l'importanza, talora essenziale, del contributo offerto dalla documentazione orientale,¹⁵ non si sarà lontani dal vero nell'affermare che l'immagine della civiltà lidia tradita dall'antichità – e ineludibile per chiunque si proponga di studiarla – dipende in massima parte dalla testimonianza delle fonti greche (e poi latine), dove con "fonti greche" s'intende la tradizione letteraria, *in primis*, ma anche la produzione artistica, in specie quella vascolare.¹⁶ Si tratta, nell'insieme, di un *dossier* imponente e per certi aspetti ripetitivo, ma fondamentalmente ambiguo e tutt'altro che semplice da decodificare correttamente.¹⁷

¹² Sull'influenza persiana in Lidia, e sulle sue caratteristiche, vd. soprattutto Balcer 1984; Dusinger 2013; cf. Roosevelt 2009, p. 195-201; Baughan 2013. Più in generale, i tratti della dominazione achemenide sulle popolazioni assoggettate sono esplorati sotto varie angolature nei saggi raccolti in Strootman, Versluys 2017. Sul periodo ellenistico vd. ora Berlin, Kosmin 2019.

¹³ Roosevelt 2009, p. 194-201; Baughan 2013, p. 233-266.

¹⁴ Vd. in sintesi Payne, Wintjes 2016, p. 63-86.

¹⁵ Le fonti assire sono fondamentali per la cronologia di Gige (Roosevelt 2012, p. 901); sul dibattito relativo all'interpretazione della *Cronaca di Nabonido* ai fini della determinazione della data della caduta di Sardi vd. Van der Spek 2014 (favorevole al 547/6) e, in senso opposto, Rollinger, Kellner 2019. Rassegna delle fonti orientali su Sardi in Pedley 1972, p. 82-85.

¹⁶ Se ne occupa De Vries 2000, p. 356-363. Cf. *infra*.

¹⁷ Vd. Pedley 1972; più di recente, Skinner 2012, p. 89-94.

II- LIDIA E LIDI NELL' *INTERPRETATIO GRAECA*: QUESTIONI PRELIMINARI

Anzitutto, i Lidi occupano nell'immaginario greco una posizione peculiare, distinta – a parità di contatti, di interazione e di convivenza – da quella degli altri popoli anellenici dell'Anatolia, tutti noti ai Greci fin dalla fine dell'età oscura: la Lidia fu infatti la sola regione anatolica a raggiungere, sotto i Mermnadi, lo *status* di vera e propria entità statale, e fu la prima grande monarchia orientale con cui gli abitanti delle città greche furono costretti a interagire e a misurarsi, anche militarmente;¹⁸ il rapporto, in specie con gli ultimi sovrani, Aliatte e Creso, rivelò per la prima volta ai Greci la difficoltà di contrastare un potere che aveva mezzi e ambizioni “imperiali”.¹⁹ All'epoca di Creso (560-546), la Lidia era un impero esteso alla quasi totalità dell'Asia Minore, e tutte le *poleis* della costa, ad eccezione di Mileto, erano state assoggettate a un tributo.²⁰ Tuttavia, l'aggressività militare appare accompagnata, e compensata, sia da una rete di contatti amichevoli fra i re di Lidia e le comunità greche, dalla Ionia alla Grecia continentale,²¹ sia dall'indubbia osmosi culturale fra le popolazioni, di cui si è detto, sia dall'interesse dei sovrani lidi nei confronti dell'arte, della religione e della tradizione sapienziale elleniche.²² Un'altra caratteristica per cui la Lidia appare diversa dalle altre realtà geo-etnografiche anatoliche è il catalizzarsi dell'attenzione delle fonti greche intorno alle figure dei re, da Gige a Creso, a scapito di quello sui Lidi come *ethnos*: in particolare, si tende a sovrapporre, soprattutto nella letteratura più tarda, l'immagine della monarchia lidia a quella dei Lidi *tout court*, senza distinzione fra i due livelli, pur fondamentalmente diversi²³. Infine, e soprattutto, in virtù del ruolo da protagonisti che i Lidi di età arcaica ebbero sullo scacchiere politico-militare fra Europa e Asia, l'atteggiamento dei Greci nei loro confronti risentì sia della cesura rappresentata dalla fine del regno per mano persiana, sia – e forse ancor di più – dalle sue conseguenze

¹⁸ Vd. Gazzano 2017.

¹⁹ Sul carattere “imperiale/imperialista” del regno di Lidia vd. Gazzano 2018.

²⁰ All'estensione dei domini di Creso Erodoto fa preciso riferimento in due occasioni: I, 6; 28. Vd. Talamo 1983, e più di recente Kerschner 2010; Paradiso 2016.

²¹ Sulla natura di questa rete di alleanze, e sui rapporti fra Creso e Sparta, vd. Kerschner 2010.

²² Cf. Gazzano 2016; 2019.

²³ Un esempio eclatante appare il giudizio sui Lidi da parte di Ateneo (*Deipnosophisti*, XII, 515d-e) secondo cui i Lidi “sarebbero giunti a un tale livello di *tryphe* da rendere eunuche le donne”, generalizzazione forzosa del seguente frammento di Xanto (*FGrHist* 765 F 4a), citato come testimone ma che attribuiva invece questa pratica, per ragioni di governo, al mitico re lido Adramytes (Gige nella versione del lessico *Suda*, s. v. “Ξάνθος = Xanth.”, *FGrHist* 765 F 4b): una prassi, dunque, propria dei regnanti, e non dei Lidi come popolo. Su questo episodio vd. Gazzano 2011b; Matthews 2015; Paradiso 2018, *ad loc.*

storiche, da quelle più immediate (la conquista persiana della Ionia) a quelle più tarde, la fallimentare rivolta ionica e addirittura le guerre persiane, alle quali i Lidi presero parte fra le truppe del gran re.²⁴ Di conseguenza, la raffigurazione dei Lidi nelle fonti greche si articola, lungo un arco cronologico molto ampio, in istantanee colte secondo prospettive storiche e ideologiche differenti e con esiti specifici, talora contraddittori. Anche a prescindere dall'inevitabile filtro costituito dallo sguardo "ontologicamente" allogeno degli autori greci – di *Distanzgefühl* scriveva Hans Schwabl²⁵ –, le loro informazioni appaiono spesso veicolate in modo pregiudiziale e/o moralmente orientato, e comunque con un fine raramente solo descrittivo. Più in generale, la tipologia dei dati che essi offrono consente già a prima vista di individuare almeno due ritratti dei Lidi non soltanto diversi fra loro, ma diametralmente agli antipodi. Il primo è quello, per la verità assai mutilo, che si ricava dai frammenti dei poeti greci dell'età arcaica ma che si riflette ancora, almeno in parte, in Erodoto: nei versi di questi autori, il regno di Lidia appare tanto una potenza militare temibile, quanto un modello di stile, da ammirare per la ricchezza, e da imitare per la raffinatezza e per la dolcezza del vivere. Il secondo, di contro, si sviluppa a partire grosso modo dal V secolo, con le fonti letterarie (Erodoto, anche in questo caso, non escluso) che sembrano rovesciarne completamente la raffigurazione: i Lidi, pur continuando ad essere considerati "ricchi"²⁶, sono tuttavia ritratti dapprima come un popolo inerme ed effeminato, quindi anche vizioso e dedito oltremisura ai piaceri, specialmente della gola e del sesso. Quest'ultima immagine ebbe maggior fortuna, forse non solo a causa della sua receniorità, e si accampa in particolare in autori come Ateneo, il quale a sua volta appare fondarsi su allusioni e giudizi di valore di età più antica, sparsi nella letteratura greca dall'età classica in poi.

Eppure, se non c'è dubbio che la trasformazione letteraria dei Lidi trovi la sua prima ragion d'essere nella loro stessa parabola storica, da bellicosi signori dell'Asia Minore a oziosi e imbelli sudditi dei Persiani, questo sviluppo non sembra però sufficiente a spiegare la genesi del ritratto destinato a cristallizzarsi nell'immaginario collettivo antico: si tenterà ora di metterne in luce in modo più puntuale i principali

²⁴ Su questi aspetti vd. Lombardo 1990; Gazzano 2017.

²⁵ Schwabl 1962.

²⁶ Nel discorso erodoteo di Aristagora di Mileto al re spartano Cleomene (V, 49) i Lidi sono detti *πολυαργυρώτατοι*. Se l'idea di eccezionale ricchezza in metalli preziosi è associata soprattutto alle figure dei re, e fra questi a Creso in particolare (Pedley 1972, p. 27-30), i corredi funerari che costituiscono il cosiddetto *Lydian Treasure* ne testimoniano la diffusione, almeno fra l'élite: vd. Özgen 2010.

snodi letterari,²⁷ nel tentativo di ridurre il *gap* fra la rappresentazione (quasi caricaturale) che compare nelle fonti più tarde e la realtà storica, che vide la vicinanza culturale greco-lidia perdurare dall'età arcaica fino alla piena età imperiale romana.²⁸

Naturalmente, non tutto ciò che riguarda i Lidi è “frammento”, grazie soprattutto a Erodoto e al *Lydikos logos* del primo libro delle *Storie*, che costituisce non solo la nostra fonte principale, ma anche una sorta di intelaiatura di storia lidia con la quale è inevitabile confrontare le notizie trādite dagli altri autori. Su Erodoto storico dei Lidi non serve qui dilungarsi, in quanto campo di studi ampiamente dissodato:²⁹ dalle numerose ricerche, pur nelle differenti impostazioni, emerge concordemente che il ritratto erodoteo dei Lidi risulta complesso e già per certi versi contraddittorio. Da questo ritratto – elaborato dall'autore nella seconda metà del v secolo e qui solo evocato nelle sue linee essenziali – si prenderanno le mosse, per poi esaminare i frammenti dei poeti lirici di età arcaica, tutti vissuti in epoca anteriore alla caduta di Sardi e conservati da papiri o trasmessi da autori non specificamente interessati alla storia o alla civiltà lidia; infine, si vaglierà il ricco ma problematico *dossier* sui Lidi contenuto nei *Deipnosofisti* di Ateneo, il quale raccolse e amalgamò, non senza un fine suo proprio, una vasta ed eterogenea congerie di passi di autori diversi per epoca e genere. Le ragioni di una tale scansione rispondono ad esigenze di ordine storico e metodologico, a dispetto dell'ordine cronologico delle testimonianze: gli eventi storici, infatti, rivestono un'importanza essenziale nelle relazioni fra il mondo greco e la Lidia perché, come si è detto, la fine del regno di Creso e la quasi contestuale *mainmise* dei Persiani sull'intera Anatolia, incluse le *poleis* della costa, furono avvenimenti percepiti da tutti i Greci come un vero e proprio spartiacque nella loro vicenda, anche perché il nuovo dominatore si rivelò assai più refrattario a quel processo di osmosi culturale – in ottica greca, di ellenizzazione – cui i re lidi erano stati invece assai sensibili. In questo sviluppo, la narrazione di Erodoto fornisce non soltanto le coordinate necessarie per inquadrare gli avvenimenti nel loro dipanarsi cronologico, ma offre una loro rilettura su più registri e ricca di spunti interessanti, in specie per quanto riferisce sui Lidi “dopo” la fine dell'indipendenza. Inoltre, la sua testimonianza merita la precedenza anche sotto il profilo metodologico, giacché non è pervenuta sui Lidi nessun'altra fonte completa o

²⁷ Non è stato possibile ampliare l'analisi alla raffigurazione dei Lidi sulla ceramica: vd. in particolare De Vries 2000; Neer 2002, p. 19-23.

²⁸ Vd. in proposito soprattutto Spawforth 2001.

²⁹ Vd. fra gli altri Talamo 1985; Lombardo 1990; Asheri 1997⁴; Dorati 2003; Payne, Wintjes 2016, p. 10-11; Gazzano 2013; 2017; 2019.

continuativa prima dell'epoca romana: tutto ciò che rimane sono appunto frammenti, in gran parte di tradizione indiretta, per cui il lettore moderno dipende soprattutto dalla selezione intenzionale dei passi compiuta dall'autore che li riutilizzava; non è caso infrequente, in aggiunta, che nemmeno di questo sia pervenuta l'opera integrale, e che ci si trovi a dover valutare dati contenuti in frammenti incastonati in altri frammenti, con le difficoltà interpretative che comporta la duplice assenza di un contesto di riferimento organico – una condizione peraltro ben presente a chi si occupi di storiografia frammentaria, soprattutto a seguito degli studi di Guido Schepens.³⁰ A ogni modo, il problema della trasmissione, o meglio del ruolo e dell'intento di *cover-text* è ben più generale e concerne di fatto "tutte" le citazioni indirette, a qualunque genere letterario esse appartengano; questo fattore deve perciò essere sempre tenuto nel debito conto, giacché è raro che si sia in grado di stabilire se un brano di trasmissione indiretta – in assenza di possibilità alternative di confronto – sia citato in modo congruente con le intenzioni del suo autore, o non sia stato invece tagliato e riadattato per corrispondere a quelle dell'autore che se ne serviva: queste ultime sono infatti le uniche che si lasciano individuare con un certo margine di sicurezza. Nel caso dei lirici di età arcaica, per un verso, e di Ateneo per un altro, l'importanza della modalità della trasmissione risulta infatti, come si vedrà, *self-evident*.

III- I LIDI DI ERODOTO: COSÌ VICINI, COSÌ LONTANI³¹

Entrando finalmente *in medias res*, il primo libro delle *Storie* di Erodoto è universalmente riconosciuto come la fonte principale per la nostra conoscenza della storia della Lidia: si articola infatti intorno all'ultima dinastia indipendente della regione e trova il suo centro d'interesse nella figura e nella vicenda dell'ultimo dei sovrani Mermnadi, Creso, che regnò dal 560 al 546 circa. In questo primo *logos*,³² l'attenzione di Erodoto si concentra sugli eventi storici, dove campeggiano le figure dei re, da Gige a Creso, rappresentati tutti come re dai due volti: da un lato, fieri nemici dei Greci, dei quali assediaron e conquistarono le città, in qualche caso con

³⁰ Schepens 1997; 1998.

³¹ Sono qui ampliate considerazioni già esposte in Gazzano 2017, alla cui bibliografia sia consentito rimandare. In questo paragrafo tutti i passi senza indicazione dell'autore si riferiscono alle *Storie* di Erodoto.

³² I, 6-94. L'*aftermath* della conquista persiana in Lidia e la "seconda vita" di Creso sono descritti in I, 141-216.

esiti distruttivi³³; dall'altro, interlocutori desiderosi di instaurare rapporti pacifici, notevolmente interessati a cultura, sapienza e arte dei Greci, oltre che generosi patrocinatori dei grandi santuari delle divinità elleniche³⁴. Sotto questo profilo, il Creso erodoteo è modello emblematico della monarchia lidia nei suoi rapporti con la grecità: egli incarna sia il prototipo del potente sovrano orientale (e barbaro), scandalosamente ricco di oro, autocratico e superbo, sia quello del "honorary Greek"³⁵, amico e alleato di Sparta e di Mileto, ospite munifico di tanti sapienti greci, benefattore di santuari e devoto dell'oracolo di Delfi.³⁶

Quanto ai Lidi, nella rappresentazione erodotea, incentrata com'è sui re e sulla parabola di Creso, questi restano piuttosto sullo sfondo, quasi semplici comprimari; lo storico ricorda, è vero, qualche racconto mitistorico sulle loro origini,³⁷ ma non offre alcuna descrizione geografica della regione né, in chiave etnografica, dei suoi abitanti.³⁸ La ragione principale di questo apparente disinteresse è chiarita da Erodoto stesso: "I Lidi hanno costumi simili a quelli dei Greci, a parte il fatto che le figlie femmine si prostituiscono".³⁹ Se l'etnografia erodotea è anzitutto descrizione dei popoli "altri", i Lidi non rientrano del tutto nella categoria dell'alterità: tale assunto generale, che appare in linea con le evidenze della cultura materiale, trova conferma in altri passi dello stesso *logos*, nei quali vengono sottolineati singoli aspetti di questa consonanza. Greci

³³ Gige: spedizioni militari contro Magnesia, Mileto, Smirne e Colofone, conquista della sola Colofone (I, 14); Ardys: conquista di Priene e spedizione contro Mileto (I, 15); Sadiatte: guerra con Mileto per sei anni, proseguita poi dal figlio (I, 18,2); Aliatte: conquista di Smirne e campagna contro Clazomene (I, 16), guerra contro Mileto (I, 17-22); Creso: guerra contro Efeso, conquista e sottomissione di tutti gli Ioni e gli Eoli della costa asiatica (I, 26). Sintesi degli eventi in Payne-Wintjes 2016, p. 31-37. Sulla complessa tradizione relativa alla distruzione di Smirne vd. Dan 2017; sulle conquiste dei sovrani lidi vd. *supra* nota 20.

³⁴ Gige e l'oracolo di Delfi (I, 13-14); Aliatte e gli accordi con Mileto (I, 22,4); Aliatte e l'oracolo di Delfi (I 19,2-3; 25 sui donativi). I rapporti fra Creso e l'oracolo delfico sono la colonna portante dell'intero *logos*, dall'ascesa al trono fino alla risposta finale dell'oracolo al re dopo la sua caduta: vd. e. g. Kaplan 2006; Kerschner 2006b; Pelling 2006; Michels 2012; Gazzano 2014.

³⁵ La definizione è di Kurke 1999, p. 134.

³⁶ Sul ritratto erodoteo di Creso vd. Gazzano 2013; 2019.

³⁷ Nel *Lydikos logos* le tradizioni sul passato remoto dei Lidi si concentrano sulle dinastie regnanti, mentre informazioni più generiche sulla loro origine si trovano ripetute anche altrove: p.es. che i Lidi fossero chiamati in antico Meoni è detto *en passant* in I 7,3, ma è ripetuto al momento di presentare i contingenti lidi dell'esercito di Serse in VII, 77,1.

³⁸ Vd. spec. Lombardo 1990.

³⁹ I, 94, 1 Λυδοὶ δὲ νόμοισι μὲν παραπλησίοισι χρέωνται καὶ Ἕλληνες, χωρὶς ἢ ὅτι τὰ θήλεα τέκνα καταπορνεύουσι.

e Lidi condividono infatti abitudini economiche, mestieri e divertimenti, nonché riti di purificazione e giuramenti.⁴⁰ In proposito, è opportuno rilevare che mentre i fatti descritti da Erodoto appartengono a un passato già per lui remoto, le sue notazioni sulla somiglianza dei costumi sono aggiunte *a latere*, come in parentesi, quasi a rimarcarne la persistenza: i verbi sono sempre coniugati al presente, e in almeno un'occasione è esplicitato l'avverbio *νῦν*.⁴¹ La stessa impressione si ricava del resto anche dai rari accenni ai Lidi presenti nel resto dell'opera: per esempio, nella minuziosa rassegna di tutti gli *ethne* che nel 480 fornirono truppe all'esercito di Serse, solo per il contingente dei Lidi manca qualsiasi descrizione del loro equipaggiamento, sulla base dal fatto che essi «avevano armi molto simili a quelle in uso fra i Greci».⁴² Quanto alla guerra, Erodoto testimonia più volte del valore militare dei Lidi, ricordandone la fama di guerrieri temibili, e di cavalieri senza rivali,⁴³ così come rivela che la vittoria decisiva dei Persiani nella piana di Sardi fu dovuta all'astuzia di Ciro più che alla superiorità dei suoi effettivi.⁴⁴

Tale ritratto, sebbene "assimilativo", contiene però più di un elemento di dissonanza, che Erodoto non tace, anzi, sottolinea: i riferimenti alla prostituzione delle ragazze lidie e il gesto "barbaro" di leccare il sangue per sancire un accordo sono chiari esempi di pratiche che nessun Greco avrebbe mai sottoscritto;⁴⁵ nella stessa direzione sembrano andare altri indizi, come la sottomissione volontaria della popolazione a un regime autocratico. In un certo senso, i Lidi erodotei presentano la stessa "bipolarità" dei loro sovrani, o meglio, sembrano collocati in una zona grigia fra il bianco di quello che i Greci consideravano il loro mondo e il nero delle civiltà che percepivano invece come del tutto "altre", "estrane" o addirittura "barbare". Alla luce di questo statuto ambiguo, non stupisce che i Lidi erodotei fossero in grado di mutare modo di vivere a

⁴⁰ I, 94, 1-2 (moneta, commercio al minuto, giochi); I, 35, 2 (rituali di purificazione); I, 74, 5 (giuramenti); VII, 74, 1 (armi).

⁴¹ I, 94, 2.

⁴² VII, 74, 1. Si veda anche, in merito all'affinità dell'armatura, il confronto proposto da Denys Page (1955, p. 222) fra il frammento alcaico sulla sala delle armi (F 140 Page = F 140 Voigt) e la descrizione erodotea (I, 34, 3) delle armi nel palazzo di Cresos.

⁴³ I, 79, 3. Sulla fama della cavalleria dei Lidi anche, in Erodoto, I, 27; I, 80, 4. Sul coraggio dei combattenti vd. I, 80, 6.

⁴⁴ I, 80, 2-4: Ciro avrebbe sfruttato i cammelli per spaventare e disperdere i cavalli dei Lidi. Cf. anche Senofonte, *Ciropea*, VII, 1, 27.

⁴⁵ Erodoto (I, 93) si dilunga a descrivere le modalità della prostituzione delle ragazze, che costituiscono una vera e propria inversione rispetto al modello greco: Budin 2007, p. 68-69.

comando e radicalmente: dopo la caduta di Sardi in mano persiana, e dopo il fallimento della rivolta di Paktyes, lo stesso Creso avrebbe consigliato a Ciro di proibire ai Lidi il possesso di armi e a imporre di contro l'obbligo di un abbigliamento più femminile, con tuniche e coturni. Egli avrebbe anche suggerito di educare i giovani lidi a suonare la lira, a danzare,⁴⁶ a tenere bottega, in modo che, trasformati da uomini in donne, non fossero più un pericolo per il nuovo dominatore: il Persiano, compiaciuto, avrebbe accolto e messo in pratica tali consigli.⁴⁷

L'episodio, tuttavia, solleva più di una perplessità, non fosse altro che per l'eccessiva semplificazione sottintesa, giacché un mutamento nello stile di vita di un intero popolo, se mai si verificò, non poté essere certo imposto a comando né essere così definitivo e radicale come il racconto lascia intendere;⁴⁸ d'altra parte, è lo stesso storico a menzionare i contingenti dei soldati Lidi – armati come i Greci, peraltro – che parteciparono nel 480 alla spedizione di Serse.⁴⁹ Più in generale, è l'intera tradizione relativa alla “seconda vita” di Creso a partire dal fortunoso salvamento sul rogo ad essere sospetta, sul piano storico:⁵⁰ senza entrare qui nel merito, sarà sufficiente ricordare che già le fonti antiche non erano concordi sulla fine di Creso, né sul fatto che fosse sopravvissuto alla presa di Sardi, come scrive Erodoto;⁵¹ le discrepanze fra i diversi racconti e la stessa narrazione erodotea di questa “seconda vita” dell'ex-re di Lidia, intessuta di dialoghi fittizi e di motivi di derivazione orientale,⁵² inducono a valutare con estrema prudenza – se non con scetticismo – quanto egli riporta in relazione alla metamorfosi dei Lidi e alla rapidità di quest'ultima.

⁴⁶ Cf. Eupoli, *Baptai*, *PCG* V F, 88 p. 338-339 = Ateneo, *Deipnosofisti*, IV, 183f: la descrizione di un individuo effeminato comprende appunto i movimenti di danza (vd. *PCG* V, p. 339).

⁴⁷ I, 155, 4; 156; 157, 2.

⁴⁸ I, 157, 2 Λυδοὶ τὴν πᾶσαν διαταν τῆς ζῆς μετέβαλον.

⁴⁹ VII, 74, 1. Cf. la menzione dei Lidi nei *Persiani* di Eschilo (vv. 41-48), del 472, dove la vita raffinata (41) non contrasta con il valore militare (44) e l'aspetto temibile (48): vd. Bernhardt 2003, p. 19-23; 121-135; Garvie 2009, p. 62-63, *ad loc.*

⁵⁰ Vd. e. g. Evans 1978; West 2003; Kistler 2012, p. 67-69; Gazzano 2017.

⁵¹ I, 86-91; al di là della *Cronaca di Nabonido* (II, 16-18, su cui *supra*, nota 15), alla morte del sovrano sembrano alludere sia Bacchilide, *Epinicio*, III, 23-62, sia l'anfora di Myson, che raffigura Creso sul rogo (Louvre G 197) e, all'altro estremo della tradizione, il *Chronicon* di Eusebio (I, 103 Aucher) e lo storico armeno Mosè di Choren (*Storia degli Armeni*, II, 13).

⁵² In merito vd. West 2003, p. 418-428.

Piuttosto, è da chiedersi se l'inserzione di questo aneddoto, di matrice greca,⁵³ non possa dipendere da fattori di ordine diverso, collegati per esempio all'esigenza di corroborare con uno "scenario eziologico" l'immagine dei Lidi come popolo imbelles e dedito alla *dolce vita* quale si era andata diffondendo nella Grecia del v secolo in parallelo a, o come parte integrante di, quello stereotipo ideologico del "barbaro orientale" elaborato dai Greci all'indomani delle guerre persiane,⁵⁴ a sua volta connesso con l'importanza assoluta che per i Greci rivestivano l'indipendenza politica e la capacità di difenderla con le armi.⁵⁵ La Lidia, dopo la breve e fallimentare rivolta capeggiata da Paktyes, era stata inglobata definitivamente nei domini del gran re; Sardi, la capitale di Creso, era divenuta sede dei governatori (persiani) della satrapia e, soprattutto, i Lidi non erano più stati in grado, né lo saranno in seguito, di riconquistare l'indipendenza, né del resto – a quanto è dato sapere – avrebbero più fatto alcun tentativo in questo senso. Un indizio della stretta correlazione fra indipendenza politica e capacità militare di un popolo, utile può darsi a chiarire la genesi della "trasformazione" dei Lidi nell'immaginario greco, potrebbe trarsi anche da quanto da lì a poco avrebbe rimarcato Ippocrate nel trattato *Arie, acque, luoghi* (16): "Per queste ragioni, mi sembra, sono deboli i popoli dell'Asia e inoltre per le istituzioni. Gran parte dell'Asia infatti è retta a monarchia. Laddove gli uomini non sono signori di sé stessi e delle proprie leggi, ma soggetti a despoti, non pensano già a come addestrarsi alla guerra, bensì a come sembrare inetti a combattere" e, poco oltre, "quanti nell'Asia, Greci o barbari, non sono soggetti a despoti ma vivono liberi e per sé stessi si affaticano, ebbene questi sono fra tutti i più valorosi in guerra".

IV- I POETI DELL'ETÀ ARCAICA: L'ETÀ DELL'INNOCENZA

Alla cornice storica e concettuale offerta dalle *Storie* si possono ora accostare le altre immagini dei Lidi che affiorano, in modo più sporadico, dalle fonti letterarie tanto precedenti quanto successive ad Erodoto. Un tassello importante riguarda la congruenza fra le constatazioni erodotee sulla prossimità, anche ai suoi tempi, fra Greci e Lidi e quanto si ricava dai poeti lirici dell'età arcaica: è proprio l'insieme delle loro

⁵³ Se le fonti di Erodoto sulle vicende di Creso fino alla caduta di Sardi si fondano verosimilmente su tradizioni di origine per un verso delfica (Dillery 2005, p. 518), per un altro micrasiatica (West 2003, p. 420-421), gli aneddoti sulla "seconda vita" del re sembrano riflettere un orientamento diverso, più legato forse al clima culturale dell'Atene della metà del secolo.

⁵⁴ Su cui in partic. Hall 1989; Miller 1997.

⁵⁵ Vd. in proposito quanto osservato in Gazzano 2017, p. 49-51.

sopravvivenze ad aver da tempo consentito di individuare l'esistenza di quella *koine* che l'archeologia ha confermato; di conseguenza, considerata la perdita di gran parte della loro produzione, il tenore e la qualità delle relazioni che i frammenti poetici attestano assumono particolare rilievo. Tuttavia, non sembra essere stato valorizzato a sufficienza il dato della loro trasmissione: le allusioni alla Lidia, nel caso almeno di Saffo, Alceo e Ipponatte, ricorrono tutte (o quasi⁵⁶) in frammenti di tradizione diretta, preservati cioè dai papiri. Lungi dall'essere mera curiosità statistica, questo aspetto è degno di attenzione giacché la loro conservazione appare determinata più dalle fortune del caso che dal consapevole processo di selezione e di riuso da parte di autori successivi. Sulle implicazioni di questo aspetto si tornerà; per il momento sarà sufficiente notare che, per quanto siamo in grado di giudicare, tutti questi versi, nonostante la loro letterale frammentarietà, rivelano grande familiarità dei poeti greci con i Lidi e apprezzamento per la loro civiltà. Quanto intenso fosse il fascino che la cultura lidia, materiale e immateriale, esercitò su Saffo è evidente dalla sua lode della *habrosyne*, la dolcezza del vivere che è sempre associata, nel bene e nel male, ai Lidi,⁵⁷ dalla preferenza da lei accordata a strumenti musicali, copricapi e profumi di fattura lidia;⁵⁸ nei suoi versi, la capitale Sardi evoca bellezza, ricchezza, lusso e raffinatezza.⁵⁹ Su un piano differente, il greco del giambografo Ipponatte di Efeso, per ciò che si evince dai frammenti, appare ricco di prestiti dalla lingua lidia,⁶⁰ destinati forse ad evocare il linguaggio corrente delle strade e dei bassifondi di Efeso, in modo da conferire una patina locale ai suoi versi, ma anche e soprattutto in modo da raffigurare situazioni e personaggi degli ambienti più degradati, a partire dal protagonista, *alter ego* letterario del poeta.⁶¹ Artificioso o mimetico, il linguaggio di Ipponatte consente in ogni caso di dedurre che la vicinanza fra le due culture non doveva essere limitata al livello alto, alle élite della società di entrambe, ma doveva essere ben più ampia, in Lidia come in Ionia, di quanto gli

⁵⁶ Per esempio, Saffo F 132 Voigt è trådito da Efestione (*Enchiridium*, 15, 18, p. 53-54 Consbruch), cui ovviamente interessa non la Lidia, ma la metrica di Saffo.

⁵⁷ Vero *Leitmotiv* della tradizione letteraria greca relativa ai Lidi, ha da tempo attirato l'attenzione della critica per lo slittamento semantico da concetto sostanzialmente positivo a sinonimo di debolezza e effeminatezza: vd. e. g. Mazzarino 1989², p. 191-246; Lombardo 1983; Kurke 1992; Bernhardt 2003, in partic. p. 19-69; Kistler 2012.

⁵⁸ Saffo, F 39, 96, 98, 132 Voigt: vd. Morris 2000, p. 178-185; Power 2016, p. 65-66, con bibliografia precedente.

⁵⁹ Così Power 2016, p. 65.

⁶⁰ E. g. Ipponatte, F 72, 95 Degani. Sui termini lidi vd. Hawkins 2013, p. 155-193.

⁶¹ Vd. Degani 1984.

“aristocratici” versi di Saffo lascino intravedere.⁶² In merito alla dimensione politica, ancora, la prima menzione del re Gige, fondatore della dinastia dei Mermnadi (ca 687-652), spetta ad Archiloco, che in famosi versi, trasmessi da Plutarco,⁶³ lo definisce *polychrysos* (ricco in oro) e impiega il termine *tyrannis* per qualificarne il potere, grande e non ambito dal poeta.⁶⁴ Nel medesimo orizzonte politico-istituzionale si iscrivono i frammenti di Alceo che provano la stretta interazione fra le fazioni aristocratiche di Lesbo e i sovrani lidi;⁶⁵ infine, secondo alcune tradizioni, Alcmane sarebbe stato di origine lidia.⁶⁶ Altrettanto rilevanti, sia pur in direzione opposta, appaiono gli sporadici riferimenti ai frequenti conflitti fra le città greche della costa asiatica e i re di Lidia, sui quali siamo informati principalmente da Erodoto. Quantunque ben poco si sappia degli scontri ai quali i poeti – Callino, Mimnermo e Archiloco⁶⁷ – fanno allusione, tutti costoro concordano nel presentare i Lidi come temibili e coraggiosi guerrieri e il loro esercito come potente e spaventoso; la stessa percezione sembra potersi desumere anche da alcuni celeberrimi versi di Saffo (F 16 Voigt), in cui la poetessa – pur programmaticamente lontana dall’universo maschile della guerra – impiega l’esercito e le armi dei Lidi come pietra di paragone per indicare la grandezza e, in modo implicito, anche la bellezza.⁶⁸

V- DA SENOFANE AD ANACREONTE, O DEL POTERE DEL *COVER-TEXT*

Certamente, non tutti i frammenti dei lirici dell’età arcaica in cui è questione di Lidi rivelano nei loro confronti sentimenti di vicinanza, o di ammirazione, o di timore: si è soliti infatti sottolineare che dai frammenti di poeti come Senofane di Colofone e Anacreonte di Teo, vissuti comunque più tardi, fra VI e V secolo, traspare un giudizio sui Lidi diverso, meno favorevole e soprattutto già espresso in chiave etica e in termini spregiativi. Tale è, almeno, la *communis opinio*: tuttavia, il contesto della loro trasmissione invita ad alcune riflessioni. Di fatto, la condanna dei Lidi appare incontrovertibile nei famosi versi in cui Senofane si scaglia contro i suoi concittadini di Colofone, i quali,

⁶² Cf. Boedeker 2016.

⁶³ Plutarco, *De tranquillitate animi*, 10, 470b-c (= Archiloco, F 19 West²).

⁶⁴ Vd. Parker 1998.

⁶⁵ In particolare Alceo F 69 Voigt, ma vd. anche i F 129 e 332 Voigt, su cui Dale 2011; Rutherford 2018.

⁶⁶ Alcmane, F 15 West²; sull’origine lidia vd. e. g. Power 2016, p. 66.

⁶⁷ Callino, F 5b West²; Mimnermo, F 9, 10, 13, 13a, e soprattutto 14 West², su cui da ultimo Grethlein 2007. Quanto ad Archiloco, vd. *supra*, nota 64.

⁶⁸ Vd. Bierl 2003.

“finché furono privi dell’odiosa tirannide”, avevano appreso dai Lidi ἀβροσύνας ἀνωφελέας, “mollezze inutili”, come vesti di porpora marina, acconciature elaborate, profumi e unguenti; così agghindati andavano nell’agorà, in non meno di mille, pavoneggiandosi superbi.⁶⁹ Il passo, oltre che assai noto (e discusso), è notevole per più di un motivo: si tratta infatti di un caso di frammento poetico preservato *in primis* per il tramite di un autore a sua volta frammentario, lo storico Filarco,⁷⁰ e pervenuto grazie ad Ateneo,⁷¹ che lo inserisce nel XII libro, interamente dedicato alla *tryphē* e costituito da una robusta rassegna, scopertamente denigratoria, di numerosi popoli anellenici, di città greche (in specie dell’Occidente e dell’Asia Minore) e di singoli individui che, a causa dell’amore per il lusso, precipitarono in una spirale di depravazione e disastro. Il frammento senofaneo, che meriterebbe una rilettura complessiva più approfondita, qui impossibile, è inteso da gran parte dei commentatori moderni in prospettiva etica,⁷² al punto che alcuni si sono spinti ad attribuire a Senofane il primato nella critica all’ostentazione del lusso come sintomo di decadenza morale e politica.⁷³ Tuttavia, non si può negare che tale interpretazione risulti indirizzata, se non addirittura condizionata, dal contesto di trasmissione, rappresentato dal duplice filtro di Filarco e di Ateneo. Per quanto riguarda il primo, la natura anche qui frammentaria della testimonianza impedisce di individuarne occasione e scopo;⁷⁴ senza dubbio, però, il secondo li impiegava come *exemplum* di condanna morale del lusso, prova degli eccessi “orientaleggianti” dei Colofoni conseguenti alla loro frequentazione dei Lidi; del resto,

⁶⁹ Senofane, DK 21 B 3 = F 3 West2: ἀβροσύνας δὲ μαθόντες ἀνωφελέας παρὰ Λυδῶν, | ὄφρα τυραννίης ἦσαν ἄνευ στυγερῆς, | ἦσαν εἰς ἀγορῆν παναλουργέα φάρε' ἔχοντες, | οὐ μείους ὥσπερ χεῖλιος ὡς ἐπίπαν, | αὐχάλαιοι, χαιτήσιον †ἀγαλλομεν εὐπρεπέεσσιν, | ἀσκητοῖς ὁδμῆν χρίμασι δευόμενοι. Sui problemi testuali di questo frammento, qui non affrontati, vd. Bowra 1971, p. 109-121; Heitsch 1983, p. 22; Leshner 1992, p. 61-65, 73-77; Reibaud 2012, p. 14-15.

⁷⁰ Filarco, *FGrHist* 81 F 66.

⁷¹ Ateneo, *Deipnosophisti*, XII, 526 a-b. Κολοφώνιοι δ' ὡς φησι Φύλαρχος, τὴν ἀρχὴν ὄντες σκληροὶ ἐν ταῖς ἀγωγαῖς, ἐπεὶ εἰς τρυφὴν ἐξώκειλαν πρὸς Λυδοῦς φιλίαν καὶ συμμαχίαν ποιησάμενοι, προήεσαν διησκημένοι τὰς κόμας χρυσῶ κόσμῳ, ὡς καὶ Ξενοφάνης φησὶν (segue il F 3 West², riportato in nota 69).

⁷² Vd. in particolare Heitsch 1983, p. 111-115; Leshner 1992, p. 61-65; Kurke 1992; cf. anche Kistler 2012, p. 62, 64; Reibaud 2012, p. 14 nota 33; Skinner 2012, p. 90. Il frammento di Senofane è abitualmente inteso in questo senso anche da chi si occupa di *Realien*, come Morris 2000, p. 184-185.

⁷³ Così Gambato 2001, p. 1310, nota 2.

⁷⁴ Il frammento di Senofane era già citato da Filarco (Zecchini 1989, p. 85), sui frammenti del quale in Ateneo vd. Schepens 2007.

sul livello di perversione di questi ultimi aveva poco prima discettato ampiamente.⁷⁵ Tuttavia, sulla scorta di Santo Mazzarino,⁷⁶ Marco Dorati ha ben mostrato che l'intento di Senofane non era quello di censurare i concittadini sotto il profilo etico,⁷⁷ come vogliono far intendere Ateneo, forse già Filarco e forse prima ancora Teopompo, citato poco oltre:⁷⁸ se già si era rilevato che di *habrosyne* Senofane parla, non di *tryphe*,⁷⁹ nulla vieta di ritenere, come suggerito da Dorati, che la critica originaria fosse di natura politica, per un'opzione filo-lidia dell'aristocrazia colofonia che si era rivelata improvvida per le sorti della città.⁸⁰ Di più: non v'è motivo per escludere, almeno in via ipotetica, che il biasimo di Senofane fosse riferito specificamente alle conseguenze di carattere militare di questa scelta filo-lidia, nel senso che le ἀβροσύναι lidie si erano rivelate ἀνωφελές per i Colofoni perché fatalmente inadeguate a impedire, in entrambi i casi (Lidi e Colofoni), la conquista militare persiana.⁸¹ Peraltro, un problema cardine è costituito dall'inciso "finché furono privi dell'odiosa tirannide" (v. 2), che dovrebbe fungere da discriminazione cronologica: secondo un'interpretazione diffusa, Senofane istituirebbe qui una stretta relazione fra l'avvicinamento dei Colofoni al modello lidio (con la conseguente degenerazione dell'élite in senso economico, cioè le inutili mollezze e l'ostentazione di lusso eccessivo) e l'instaurazione della tirannide,⁸² relazione tuttavia già messa in discussione negli studi;⁸³ nel caso, comunque, ciò rimanderebbe a un'epoca remota e difficilmente databile, giacché da Erodoto si apprende che la città sarebbe stata attaccata dai Lidi all'epoca di Gige,⁸⁴ e poi conquistata da Aliatte.⁸⁵ Quando collocare la fase di "odiosa tirannide", e in che relazione questa fosse con la condotta lidizzante dell'aristocrazia non viene tuttavia chiarito dai sostenitori di questa esegesi,⁸⁶ che si

⁷⁵ I Lidi sono evocati da Ateneo fra i primi, subito dopo i Persiani, fra i popoli della *tryphe* (*Deipnosophisti*, XII, 515d–517a): cf. oltre.

⁷⁶ Mazzarino 1989², p. 186-188.

⁷⁷ Dorati 2003, p. 505-508.

⁷⁸ Teopompo, *FGrHist* 115 F 117.

⁷⁹ Talamo 1973, p. 368-369. Sulla distinzione sostanziale fra *habrosyne* e *tryphe* vd. Dorati 2003; Gorman, Gorman 2014.

⁸⁰ Dorati 2003, p. 507-508.

⁸¹ Cf. Steinmetz 1966, p. 32; Lombardo 1983, p. 1099.

⁸² Bowra 1971², p. 110-111; 117-119; Leshner 1992, p. 54; Gambato 2001, V, p. 1310.

⁸³ Vd. le osservazioni di Dorati 2003, p. 505-508; cf. Skinner 2012, p. 90-91.

⁸⁴ Erodoto, I, 14, con Asheri 1997⁴, *ad loc.*

⁸⁵ Polieno, VII, 2, 2. Vd. Talamo 1973.

⁸⁶ E. g. Bowra 1971², p. 113, 117; De Libero 1996, pp. 35, 374; Bernhardt 2003, p. 121.

rifugiano nella scarsità di testimonianze sulla storia arcaica di Colofone.⁸⁷ Diversamente, se l'accusa di Senofane non avesse quel deciso orientamento morale che i trasmissori gli assegnano, bensì fosse di natura politica e in specie militare, la sua affermazione troverebbe una spiegazione più lineare. Infatti, il poeta potrebbe riferirsi alle conseguenze della conquista persiana della Ionia, vale a dire a un'epoca posteriore al 540 ca., dal momento che il termine "tirannide" potrebbe senza dubbio confarsi alla modalità privilegiata dai Persiani per tenere sotto controllo le città greche, attraverso appunto "tiranni" al loro soldo,⁸⁸ alcuni dei quali campeggiano nelle pagine di Erodoto: questo genere di tirannide sarebbe stata sì *στρυγερή* per Senofane, che infatti sappiamo esule da Colofone, e giramondo, ed è da supporre, considerata la cronologia nota, che l'esilio fosse stato consequenziale proprio a questo evento.⁸⁹ A sostegno, del resto, si potrebbe addurre il celebre interrogativo sull'arrivo dei Medi in Ionia di un altro suo celebre frammento: le domande che si rivolgono l'un l'altro i convitati al simposio – "Chi sei e da dove vieni? Qual è la tua età, amico mio? Quanti anni avevi, quando è arrivato il Medo?"⁹⁰ – sembrano configurare un'occasione conviviale fra espatriati, forse in qualche terra d'Occidente, rifugio per molti Greci d'Asia. Vale la pena infine rilevare, a corollario, che l'interpretazione "moralistica" del frammento 3 sembra aver prodotto una sorta di cortocircuito interpretativo che coinvolge anche quest'ultimo, dal momento che, secondo alcuni studiosi,⁹¹ il fine di questi versi sarebbe quello di indurre a riportare a toni più sobri e composti il seguito dei simposi, spesso caratterizzato da (biasimevoli) divertimenti licenziosi.⁹² In sostanza, se l'ipotesi qui avanzata cogliesse nel segno, l'interpretazione moderna del valore di condanna etica, da parte di Senofane, della *habrosyne* risulterebbe di fatto un esempio di sovra-interpretazione, frutto di una forzatura da parte di fonti successive e certamente di Ateneo: in quest'ottica, potrebbe rivelarsi illuminante il parallelo con un frammento di Anacreonte, ancora trasmesso da Ateneo, da cui si è dedotta un'analogha condanna morale dei Lidi: [...] διαβόητοι ἐπὶ

⁸⁷ Per la storia di Colofone, oltre a Talamo 1973, vd. i contributi raccolti in Vecchio 2019.

⁸⁸ Vd. Berve 1967, I p. 97; II, p. 576.

⁸⁹ Senofane DK 21 B 8 = F 8 West² (= Diogene Laerzio, IX 18-19); Leshner 1992, p. 72-75; Reibaud 2012, p. 38-39. Sulla biografia di Senofane vd. ancora Reibaud 2012, p. XII-XXI, con *status quaestionis*.

⁹⁰ Senofane, DK 21 B 22 = F 13 Gentili-Prato, vv. 4-5:
 τίς πόθεν εἰς ἀνδρῶν, πόσα τοι ἔτη ἐστί, φέριστε;
 πηλικός ἦσθ' ὄθ' ὁ Μῆδος ἀφίκετο;

⁹¹ Leshner 1992, p. 72.

⁹² Cf. Heitsch 1983, p. 142; ma vd. Reibaud 2012, p. 38.

ἡδυπαθεία οἱ Λυδοί: καὶ τὸ παρὰ Ἀνακρέοντι 'λυδοπαθῆς' ἀκούουσιν ἀντὶ τοῦ ἡδυπαθῆς⁹³. Il frammento in questione è breve, brevissimo: una sola parola, *lydopathes*, impiegata dal poeta di Teo.⁹⁴ Si tratta, per quanto possiamo giudicare, di un *hapax*, per cui dipendiamo esclusivamente da quanto dice il *cover-text*⁹⁵, il quale ritiene *lydopathes* sinonimo di *hedypathes*, dedito ai piaceri. Della connotazione negativa del ben attestato *hedypathes* non si dubita:⁹⁶ tuttavia, che *lydopathes* avesse per Anacreonte questa accezione precisa, con la stessa esplicita valenza – che fosse cioè una critica alla *tryphe* dei Lidi – è di fatto una affermazione di Ateneo, per il quale questi ultimi erano appunto un esempio lampante di popolo debosciato e corrotto. Non è ora possibile soffermarsi sugli esiti di questa equivalenza istituita da Ateneo,⁹⁷ che è intesa dai moderni ora come critica "etica" di Anacreonte al molle stile di vita lidio⁹⁸, ora, in senso opposto, come auto-compiacimento, da parte del poeta, per il suo essere *lydopathes*, "pazzo per i Lidi".⁹⁹ Fra le due ipotesi, la seconda pare preferibile, ma è forse l'equazione stessa *lydopathes/hedypathes* a essere in sé non del tutto giustificata,¹⁰⁰ se si considera che in altri frammenti anacreontei ove è questione di Lidia, il riferimento è in genere alla sfera

⁹³ Ateneo, *Deipnosofisti*, XV 690 b-c "...poiché i Lidi (erano) famosi per la loro vita dedita ai piaceri (*hedypatheia*). E il termine di Anacreonte *lydopathes* (stile di vita lidio) va inteso per *hedypathes* (dedito ai piaceri)" (trad. A. Rimedio).

⁹⁴ Anacreonte, F 158 Gentili = F 136 (481) Page.

⁹⁵ *LSJ*, s. v. "λυδοπαθῆς", p. 1029. Con lo stesso valore il termine è attestato anche in uno scolio ai *Persiani* di Eschilo (*Schol. Ar. Pers.* 42a), che riprende testualmente, ancorché con il plurale *lydopatheis*, il passo di Ateneo.

⁹⁶ *LSJ*, s. v. "ἡδυπαθῆς", p. 765; vd. e. g. Senofonte, *Ciropedia*, I, 5, 1 (a proposito dei Medi); Plutarco, *Antonio*, 21, 1 (sulla corruzione morale di Antonio). Il termine *ἡδυπάθεια* è uno dei tormentoni di Ateneo, che in almeno due casi (XII, 516d; XV, 690b) lo riferisce esplicitamente ai Lidi.

⁹⁷ Negli studi iconografici è invalso l'uso di neologismi come *lydopatheia*, *lydopatheis* per designare la "moda lidia" che è individuabile nelle raffigurazioni vascolari: vd. e. g. De Vries 2000, e soprattutto Neer 2002, p. 19-23.

⁹⁸ È sempre Ateneo (*Deipnosofisti*, XII, 533f) a trasmettere un frammento di Anacreonte (F 43 [388] Page = F 82 Gentili) in cui stigmatizzata la carriera di un certo Artemon che grazie al malaffare si sarebbe arricchito dedicandosi poi a una vita di lussi: anche in questo caso, è il *cover-text* a veicolare l'impressione che Anacreonte criticasse la *tryphe* da un punto di vista etico, mentre è più probabile la condanna dell'ascesa sociale illegittima del malfattore Artemon: cf. Gorman, Gorman 2014, p. 206-207.

⁹⁹ E. g. ritiene Anacreonte critico della *lydopatheia* Hall 2009, p. 613; di contro, ne presuppongono l'apprezzamento Kurke 1992, p. 96; Dorati 2003, p. 519-520; Power 2016, p. 63-66.

¹⁰⁰ Non è certo che l'aggettivo debba per forza avere una connotazione peggiorativa, come del resto non la hanno termini come p.es. *ὀμοπαθῆς*, *συμπαθῆς*, *ἐμπαθῆς*; si veda soprattutto il valore positivo dell'espressione *ἀβρὰ παθεῖν* in Solone, F 18,4 Gentili-Prato = F 24 West² (Lombardo 1983, p. 1085-1088; Kurke 1992, p. 93; Dorati 2003, p. 519-520 e nota 92).

musicale:¹⁰¹ alla luce delle origini lidie (o comunque attraverso i Lidi) degli strumenti a corde cari al poeta,¹⁰² definito da Crizia φιλοβάρβιτος,¹⁰³ e al carattere languido riconosciuto dalla teoria musicale più tarda al “modo lidio”,¹⁰⁴ non scarterei a priori l’eventualità che per Anacreonte *lydopathes* avesse a che fare *in primis* con la musica e i suoi effetti e solo di riflesso – ma secondo una prospettiva “orientata”, di epoca successiva a quella del poeta – con l’etica e con la *tryphe*.¹⁰⁵

VI- POETI COMICI E FILOSOFI ELLENISTICI: L’INVENZIONE DEI LIDI¹⁰⁶

Comunque sia, la chiave di lettura proposta, o piuttosto imposta, da Ateneo per questo aggettivo si rivela assai significativa, perché nei *Deipnosofisti* egli offre davvero numerose informazioni su costumi e abitudini dei Lidi: come fonte al riguardo è certamente una delle più generose, con una documentazione tratta da molti autori, differenti per epoca e genere letterario. Il punto è che, di questo ricco *dossier*, non vi è alcun dato che non subisca, nella sua riproposizione, una torsione in senso negativo, giacché l’autorità delle fonti menzionate è invocata solo per caratterizzare i Lidi come un esempio paradigmatico di *ethnos* molle, votato alla *tryphe* e dunque degenerato e corrotto. Nell’insieme, i *Deipnosofisti* possono essere considerati una vera e propria *summa* degli stereotipi etnici dei Greci nei confronti dei Lidi, che appaiono costantemente giudicati un popolo fiacco e godereccio, eccessivamente propenso al lusso e alla lussuria, il cui stile di vita aveva condotto all’immoralità delle donne e alla “demascolinizzazione” degli uomini.¹⁰⁷ Un’analisi più puntuale dei singoli passi, tuttavia, mostra che un simile ritratto grottesco, etnico ed etico, è di fatto una ricostruzione per molti aspetti artificiosa, letteraria e astorica, ricostruzione alla quale Ateneo stesso

¹⁰¹ E. g. Anacreonte, F 28 (343) Page = F 93 Gentili = Efestione, *Enchiridion*, 10,4 p. 32-33 Consbruch, interessante per il nesso ἀβρώς [...] ψάλλω πηκτιδα; F 29 (374) Page = F 96 Gentili = Ateneo, *Deipnosofisti*, XIV, 634c-f.

¹⁰² Vd. in partic. Barker 2014; De Simone 2016; Franklin 2020.

¹⁰³ Crizia, F 1 DK = F 8 Gentili Prato. Secondo una testimonianza riportata da Ateneo, *Deipnosofisti*, IV, 175e, ma non registrata nelle edizioni di Anacreonte, questi sarebbe stato addirittura l’inventore del barbita. Altrove (XIV, 635d) l’invenzione è invece attribuita a Terpandro.

¹⁰⁴ Platone, *Repubblica*, 398e-399a; Aristosseno, F 80 Wehrli (= [Plutarco], *De musica*, 1136c): Barker 2014; De Simone 2016, p. 73-96; 149-170; Griffith 2020.

¹⁰⁵ Vd. Bing 2014; De Simone 2016, p. 156-158; cf. ora Pelosi 2020 (sul rapporto fra *pathos* e *mousike*).

¹⁰⁶ In questo paragrafo, tutti i passi senza indicazione dell’autore si riferiscono ai *Deipnosofisti* di Ateneo.

¹⁰⁷ Cf. Gruca-Macaulay 2016.

sembra aver contribuito con un ruolo non di mero intermediario, giacché può esserne considerato, almeno in parte, il responsabile.¹⁰⁸

Al di là della corposa sezione del XII libro esplicitamente finalizzata a descrivere la *tryphe* dei Lidi, nel quadro del catalogo dei popoli "edonisti" all'eccesso,¹⁰⁹ una prima ricognizione delle testimonianze a loro relative nei *Deipnosofisti* ha condotto a raccogliere una cinquantina di attestazioni, imperniate sul cibo – tema chiaramente d'obbligo, visto il soggetto principe dell'opera – ma anche concernenti quelli che oggi definiremmo *luxury items* (tessuti, profumi, ecc.), strumenti e modi musicali, e infine comportamenti, o piuttosto perversioni, sessuali. A titolo esemplificativo, se ne ricorderanno alcune, fra le più significative.¹¹⁰

Per quanto riguarda le pietanze, Ateneo accenna in più di un'occasione alla specialità gastronomica che era considerata una sorta di "piatto nazionale" lidio, il *kandaulos*,¹¹¹ la cui precisa ricetta non è nota, e sulla cui natura gli studiosi non concordano; come che sia, qui interessa notare in che modo questo piatto sia presentato nei *Deipnosofisti*. La prima attestazione è già all'inizio dell'opera (I 9a), dove discettando del banchetto degli eroi in Omero viene ricordato che se il poeta non nomina varie squisitezze, fra cui il *kandaulos*, è per una ragione specifica: "osservando che la temperanza è la virtù più appropriata ai giovani e che inoltre è artefice di armonia e guida di tutto ciò che è bello" Omero prevede uno stile di vita semplice e austero, e non pone sulla tavola degli eroi, neppure su quelle imbandite da Agamennone, pietanze come focaccine o *kandyloi*, delicatezze "riservate ai re". A margine, in questo stesso contesto, Ateneo attribuisce agli eroi di Omero l'invenzione di tutti i giochi in uso presso i Greci: l'innocuo primato in questo campo che Erodoto riconosceva ai Lidi viene loro negato, chissà perché; forse poteva essere giudicato in controtendenza rispetto all'immagine complessiva che si voleva veicolare. Più oltre, in un frammento comico dal *Trofonio* di Menandro, il *kandaulos* è descritto come un cibo afrodisiaco, adatto però solo ai ricconi della Ionia.¹¹² Il piatto è menzionato naturalmente anche

¹⁰⁸ Sul ruolo autoriale di Ateneo vd. Zecchini 1989; Gorman, Gorman 2014. Un quadro articolato è offerto dai vari contributi raccolti in Lenfant 2007.

¹⁰⁹ XII, 515d-517a. Sull'evoluzione del concetto di *tryphe* che conduce all'impostazione ideologica di Ateneo vd. Polito 2013.

¹¹⁰ In appendice è proposta una rassegna, non da intendersi come esaustiva, dei passi dedicati ai Lidi nei *Deipnosofisti*.

¹¹¹ Sul termine *κάνδαυλος* – ο *κάνδυλος* – vd. Chantraine 1999², s. v.; Dalby 2003, p. 188, s. v.

¹¹² IV, 132f = Menandro, *Trofonio*, PCG, VI, 1 F 351.

nella sezione sulla *tryphe* lidia nel XII libro, dove si apprende che i tipi di *kandaulos* preparati dai Lidi erano addirittura tre, e questo particolare, chiosa Ateneo, mostra come “si provvedevano per la loro vita di piaceri, *bedypatheia*”.¹¹³ A conferma di questo giudizio sono riportati alcuni versi tratti da vari poeti comici (Alessi, Filemone, ancora il *Trofonio* di Menandro) in cui il *kandaulos* è sempre classificato come una pietanza deliziosa e iper-calorica, adatta solo ai ricchi ma soprattutto ai ricchi ghiottoni.¹¹⁴ Nel IV libro (172a-c), ancora una volta una commedia, il *Falso Eracle* di Menandro, il *kandaulos* è nominato insieme alla *karyke*, un'altra tipica ricetta lidia, probabilmente una salsa molto elaborata e sostanziosa:¹¹⁵ questa è poi ricordata sia nel XII libro, nella solita sezione sulla *tryphe* lidia, sia nel XIV (644c), come un cibo di lusso. Date queste specialità raffinate, i Lidi dovevano di conseguenza avere ottimi cuochi – e in proposito Ateneo riporta l'opinione del celebre Arcestrato di Siracusa/Gela¹¹⁶ –, ma dovevano anche essere ottimi mangiatori e robusti bevitori, anzi, veri e propri ubriaconi. A tal riguardo Ateneo si affida all'opinione espressa da Platone, nelle *Leggi*, che, a suo dire, poneva in contrasto il conclamato etilismo dei Lidi con il leggendario *self-control* degli Spartani.¹¹⁷ Tuttavia, se si confronta la citazione platonica di Ateneo con il dettato originale delle *Leggi* (I, 637d), si constata non solo che nel passo in questione non v'è traccia di Lidi, ma che anzi i popoli stranieri che il filosofo menzionava (Persiani, Traci, Sciti e Cartaginesi) erano stati selezionati perché *insieme* grandi bevitori e bellicosi guerrieri. Si ha qui un esempio palmare di un “frammento” che non corrisponde né alla lettera del testo, né allo spirito e alle intenzioni dell'originale. Non dissimili, per taglio e finalità, dalle testimonianze sugli usi alimentari dei Lidi appaiono anche gli altri “frammenti” che Ateneo trascoglie, in maggioranza dai poeti comici, per descrivere aspetti della *diaita* lidia quali abbigliamento, strumenti musicali e profumi: tutti convergono a consolidare l'immagine di un'eccessiva *tryphe*, e non merita qui insistervi oltre.¹¹⁸ Piuttosto, interessa invece mettere in luce due aspetti meno eclatanti, ma tutt'altro che secondari. Il primo concerne lo statuto di Ateneo come *cover-text*

¹¹³ XII, 516c-d: οὕτως ἐξήσκηγτο πρὸς τὰς ἡδυσπαθείας (cf. *supra*, nota 93).

¹¹⁴ Alessi, *PCG* II, F 178; Filemone, *PCG* V, F 63; Menandro, *Trofonio*, *PCG* VI, 1 F 351. Su ciò vd. le pertinenti osservazioni di Wilkins 2000, p. 243-311.

¹¹⁵ Menandro, *Falso Eracle*, *PCG* VI, 1 F 401. Sul termine *karyke* vd. Chantraine 1999², p. 501, s. v.; per la ricetta Wilkins 2000, p. 284-289.

¹¹⁶ III, 112b-c: vd. Wilkins 2000, p. 249-266.

¹¹⁷ X, 432a, con riferimento a Platone, *Leggi*, I, 637d.

¹¹⁸ Si veda la rassegna in *Appendice*. Ampia bibliografia (ancorché solo anglofona) sulle produzioni lidie di beni di lusso nel portale <https://sardisexpedition.org/>

per i frammenti di Xanto di Lidia, all'incirca contemporaneo di Erodoto e, per quanto sappiamo, il solo storico "anellenico" vissuto prima dell'età ellenistica.¹¹⁹ Delle sopravvivenze dei *Lydiaka*, originariamente in 4 libri, rimangono 49 frammenti;¹²⁰ di questi, tre sono conservati appunto da Ateneo e, sebbene non si possa escludere una semplice coincidenza, si tratta di aneddoti che spiccano, in quanto è rimasto, per il carattere esotico, il tono violento e i particolari truculenti. Tutti si riferiscono infatti a mitici re di Lidia che si distinsero per crudeltà o atti barbari: l'annegamento nella palude di Ascalona, da parte del re Mopso, della regina Atargatis di Siria, divorata con il figlio dai pesci; il cannibalismo del re Kambles, talmente ingordo, *γαστριμαργος*, da divorare la moglie; l'invenzione, da parte del re Adramytes, delle donne-eunuco, con cui si apre, significativamente, la sezione sugli eccessi della *tryphe* lidia.¹²¹ Il parallelo fra questi frammenti e il complesso dei materiali lidi in Ateneo consente di confermare le conclusioni provvisorie raggiunte in precedenti analisi, condotte da presupposti differenti:¹²² la lettera del testo di questi frammenti di Xanto riportati nei *Deipnosophisti* è probabilmente più vicina al dettato originale, rispetto alle tradizioni alternative pervenute,¹²³ ma è molto poco probabile che il senso generale dei racconti nei *Lydiaka* fosse quello che Ateneo attribuiva loro.¹²⁴

Il secondo e ultimo aspetto concerne il comportamento sessuale dei Lidi nei *Deipnosophisti*: in questo caso, le fonti da cui sono desunte le attestazioni non sono

¹¹⁹ Xanto, *FGrHist*, 765 = *BNJ* 765. L'edizione dei *FGrHist* (III, C2) non ha, come è noto, il commento, per il quale ora Paradiso 2018; vd. anche, *infra*, nota 122.

¹²⁰ Trentatré sono i frammenti censiti nei *FGrHist*, che la nuova edizione (Paradiso 2018) ha ampliato a 49, con l'apporto dei materiali xantii in Nicola di Damasco.

¹²¹ Rispettivamente: VIII, 346e = Xanto, *FGrHist* 765 F 17a = *BNJ* 765 F 17a (Mopso), tratto da Mnasea (*FHG* III F 32 = F 31 Cappelletto); X, 415c-d = Xanto, *FGrHist* 765 F 18a = *BNJ* 765 F 18a (Kambles); Ateneo, XII, 515d-e = *FGrHist* 765 F 4a = *BNJ* 765 F 4a (Adramytes): vd. Gazzano 2009b; 2011a; Paradiso 2018.

¹²² Gazzano 2009a; 2011a.

¹²³ Rispettivamente: *Excerpta de virtutibus*, I 338,17 Büttner-Wobst = Nicola di Damasco, *FGrHist* 90 F 16 = F 16 Parmentier = Xanto, *FGrHist*, 765 F 17c; *BNJ* 765 F 17c (Mopso); *Excerpta de virtutibus* I 339,5 Büttner-Wobst = Nicola di Damasco, *FGrHist* 90 F 22 = F 22 Parmentier = Xanto, *FGrHist* 765 F 18b; *BNJ* 765 F 18b (Kambles); *Suda*, s. v. "Ξάνθος Κανδαύλου" (ξ 9 Adler) = Xanto, *FGrHist* 765 F 4b; *BNJ* 765 F 4b (Gige).

¹²⁴ Sul *modus operandi* di Ateneo vd. Gorman, Gorman 2014, p. 240-325: "(Athenaeus) can be an untrustworthy purveyor even of accurately quoted material. In particular, when the theme turns to moral issues, he often doctors, or at least misrepresents, his quoted sources in order to use them in ways at odds with their original intent and meaning, sometimes for a kind of comic effect": p. 240.

poeti comici, ma storici, come Xanto, e filosofi ellenistici, come Clearco di Soli, del quale è riportato un esteso passo relativo ad Onfale, la mitica regina di Lidia: qui la *tryphe* diventa vera e propria *hybris*, in un racconto che comprende molestie sessuali, prostituzione, violenza e stupro di massa.¹²⁵ Il testo di Clearco, come è stato persuasivamente mostrato,¹²⁶ sembra però esser stato pesantemente modificato da Ateneo, al punto che non è chiaro se il proposito di far risalire l'origine delle perversioni dei Lidi alle stesse radici mitiche dell'*ethnos* e insieme precipitare la loro rappresentazione ai livelli più infimi dell'essere umano debba essere fatto risalire al filosofo ellenistico, in virtù del nesso fra lusso e decadenza morale,¹²⁷ o piuttosto ad Ateneo stesso, in grado di manipolare audacemente, come si è visto nel caso di Platone, il senso e anche la lettera delle sue fonti. Comunque sia, per concludere: se i "frammenti" archeologici non ci consentono di definire precisamente i caratteri della civiltà e dell'identità etnica dei Lidi, le fonti letterarie greche risultano al contrario fin troppo loquaci: offrono rappresentazioni differenti, mutevoli nel tempo e nella valutazione, in conseguenza del fluire degli eventi storici e delle loro conseguenze. Al di là del ricco, ma già ondivago, ritratto erodoteo, possediamo però solo tessere, sparse e diverse fra loro, di un *puzzle* ampiamente incompleto e probabilmente destinato a rimanere tale. E tuttavia, nonostante le difficoltà, è da credere che ci sia ancora qualche margine di miglioramento in una più corretta valutazione di ciò che è pervenuto: in questa direzione, la metodologia della storiografia frammentaria, applicata su più ampia scala, potrebbe rivelarsi fruttuosa. Quanto alla visione greca dei Lidi, l'impressione che suscita il ritratto "compiuto", quello di Ateneo, è di una percezione sì negativa, ma costruita sui toni fra il caricaturale e il moraleggiante, più che su quelli di una vera ostilità; non sorprende allora che fosse questo ritratto stereotipato e farsesco ad approdare infine alla dimensione paremiografica: basti pensare all'idea di campioni di dabbenaggine che si evince dal detto "Un Lido chiuse la porta", chiosato da Zenobio come "proverbio per i ladri stolti",¹²⁸ e ancor più al modo di dire "Un Lido a mezzogiorno, Λυδὸς ἐν μεσημβρίᾳ", che nella raccolta di Diogeniano è spiegato "a proposito degli incontinenti. A quell'ora infatti i pastori in quei luoghi si danno alle sfrenatezze",¹²⁹ ma che secondo

¹²⁵ XII, 515f-516b = Clearco, F 43a-b Wehrli = F 17a-b Taiphakos.

¹²⁶ Gorman, Gorman 2014, p. 252-258.

¹²⁷ Su Clearco e la *tryphe* vd. le osservazioni di Polito 2013.

¹²⁸ Zenobio, VI, 98 Λυδὸς τὴν θύραν ἔκεισεν· παροιμία ἐπὶ τῶν μωροκλεπτῶν.

¹²⁹ Diogeniano, VI, 18 Λυδὸς ἐν μεσημβρίᾳ· ἐπὶ τῶν ἀκολάστων. Τοιαύτη γὰρ ὄρα οἱ αἰπόλοι ἀκολασταίνουσιν ἐκείσε.

il lessico *Suda* era da intendersi come “Λυδὸς ἐν μεσημβρία παίζει· ἐπὶ τῶν ἀκολάστων· ὡς ταύταις ταῖς ὥραις ἀκολασταίνοντων· οἱ γὰρ Λυδοὶ κωμωδοῦνται ταῖς χερσὶν αὐτῶν πληροῦντες τὰ ἀφροδίσια”.¹³⁰ Insomma, ai Lidi visti come popolo indolente e imbelles, di ghiottoni, ubriaconi e lussuriosi pare destinata l’ultima ribalta,¹³¹ con buona pace dei Lidi stessi, di Saffo, e probabilmente anche dello stesso Erodoto.

APPENDICE: LIDIA E LIDI IN ATENEIO

1a. Re – Individui – Personaggi mitici

- Ἀδραμύτης (Adramytes, re mitico): XII, 516a (inventore delle “donne-cunuco”)
- Ἀλυάττης (re storico): V 210b; XIII, 599c (come indicatore per la cronologia di Saffo)
- Ἄτυς (Atys, re mitico): I, 19a (no invenzione giochi)
- Γύγης (re storico): VI, 231e-232a (con Creso, sull’oro a Delfi); XIII, 573a-b (erige la tomba detta “Mausoleo dell’etera”)
- Κάμβλης (Kambles, re mitico): X, 415c (divora la moglie)
- Κροῖσος (Creso, re storico): VI, 231f-232a; XIII, 599c
- Κύλιξ (Kylis, eroe compagno di Eracle, eponimo dei Kylikranes): XI, 461f; 462a
- Λυδός (Lido, re mitico e padre di Mopso): VIII, 346e
- Μένανδρος (Menandro, Macedone, satrapo di Lidia): VI, 245a
- Μίδα (Mida, re di Frigia, connesso ad Omfale): XII, 516c
- Μόψος (Mopso, re mitico, figlio di Lido): VIII, 346e (punisce Atargatis di Ascalona)
- Ξάνθος (Xanto di L., storico del V sec. a.C.): VIII, 346e; X, 415c; XII, 516a
- Ὀμφάλη (Omfale, regina mitica): III, 112c (titolo di commedia); XII, 515f-516b (sua crudeltà); XIV, 634c (titolo di una *pièce* di Ione of Chio); 634f (*idem*); XV, 690b-c (*idem*)
- Πέλοψ (Pelope, eroe, come lidio): XIV, 626a

¹³⁰ *Suid. Lex. s. v.* “Λυδὸς ἐν μεσημβρία παίζει” (Λ 787 Adler): “Un Lido si trastulla a mezzogiorno. A proposito degli incontinenti, perché a quell’ora si danno alle sfrenatezze. Infatti i Lidi sono messi alla berlina dai comici perché si provocano il piacere con le loro mani”: cf. Catenacci 1998.

¹³¹ Su tale ritratto vd. in particolare Spawforth 2001; Gruca-Macaulay 2016.

1b. *Categorie di L.*

- Λυδαι (categoria di baccanti): V, 198e
- Λυδῶν βασιλεῖς (Re lidi, come amanti dei piaceri): XII, 545d
- Σαρδιανῶν (τὸ Σ. γένος): (Abitanti di Sardi, come amanti dei profumi): XV, 691d; cf. 690b
- Τένθης/ἄρτοποιός (cuoco/panettiere): III, 112b-c

2. *Cibi e bevande*

- ἀτταγᾶς (francolino, volatile): IX, 388a
- δεῖπνα (τὰ Λ.) (banchetti dei L., come sofisticati): X, 418d; 420b
- κἀνδαυλος (kandaulos, pietanza): I 9a; IV, 134f; XII, 516d-517a (ricetta del k.); XIV, 644c (anche Κἀνδυλος)
- καρύκη (karyke, salsa): IV, 160a-b; XII, 516c-517a; XIV, 644c
- κάρυον (Σαρδιανόν, castagna di Sardi): II, 53f; anche βάλανος: 54c
- μέθη (ubriachezza, dei L.): X, 432a-e
- νέκταρ (nettare, bevanda) II, 38f
- σῦκα (fichi) III, 76b;

3. *Tessuti/profumi*

- βᾶκκαρις (bakkaris, unguento): XV, 690b-c
- φάρεα (παναλουργέα: mantelli di piena porpora): XII, 526a-b (imitati dai Colofoni)
- Φοινικίς, ψιλόταπης (Tappeti di porpora di Sardi): II, 48b; VII, 255e

4. *Musica/strumenti*

- βάρβιτος (barbito, strumento a corde, come l.): IV, 175e; 182e; XIV, 636c
- ἀυλός (nell'esercito l., con σύριγξ): XII, 517a
- πηκτίς (pektis, strumento a corde): IV, 183e; 185a (= XIV, 635c-d); XIV, 636a-b
- Λυδιστί, Λύδιος νόμος, Λύδιος ὕμνος ecc. (armonia, modo musicale, musica l. in generale): IV, 185f; XIV, 617b; 624c; 625e-f; 626a; 627d; 634c; 634f; 636a; 637d; 638f
- Σύριγξ (nell'esercito l., vd. ἀυλός)

5. Località

- Ἄγνεών (anche Γλυκὺς Ἄγκών: "luogo casto" – "dolce stretta", luogo non identificato): XII, 515f; 540f
- Ἄλυς (Halys, fiume della Cappadocia, come sede di baccanti lidie): XIV, 636a
- Πακτωλός (Pattolo, fiume di Sardi): V, 203c; XIII, 598a
- παράδεισοι (giardini artificiali, inventati dai L.): XII, 515e-f
- Σάρδεις (Sardi, capitale del regno di L. e poi della satrapia persiana): II, 48b; 53f; 54c; VI, 255e; XII, 514c; 540f; XV, 690b-c; 691d.
- Σίπυλος (Sipilo, città): XIV, 625f
- Τμῶλος (Tmolò, monte a S di Sardi): XIII, 573a-b; XIV, 636a

6. Altro

- *Imitatori dei Lidi*: Colofoni: XII, 526a; Umbri: XII, 527a; Policrate (tiranno samio): XII, 540f

Bibliografia

Abbreviazioni

BNJ = I. Worthington (a cura di), *Brill's New Jacoby*, [online: <http://referenceworks.brillonline.com/browse/brill-s-new-jacoby>]

FGrHist = F. Jacoby, *Die Fragmente der griechischen Historiker I - III C2*, Berlin-Leiden 1923 [1957²] - 1958.

LSJ = H. G. Liddell, R. Scott, H. S. Jones, R. McKenzie (a cura di), *A Greek-English Lexicon, revised edition by P. G. W. Glare with the assistance of A. A. Thompson*, Oxford 1996.

PCG = R. Kassel, C. Austin (a cura di), *Poetae Comici Graeci*, Berlin-New York, 1983-2001.

TGF = A. Nauck, *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, Leipzig 1889².

Studi

Asheri D. (1997⁴ [1988]), *Erodoto. Le Storie*, libro I, *La Lidia*, Milano.

Balcer J. M. (1984), *Sparda by the Bitter Sea: Imperial Interaction in Western Anatolia*, Chico, CA.

- Barker A. (2014), *Ancient Greek Writers on their Musical Past: Studies in Greek Musical Historiography*, Pisa-Roma.
- Baughan E. P. (2013), *Couched in Death: Klinai and Identity in Anatolia and Beyond*, Madison (WI).
- Beazley J. D. (1963²), *Attic Red Figure Vase Painters*, Oxford.
- Berlin A. M., Kosmin P. J. (2019) (a cura di), *Spear-Won Land: Sardis from the King's Peace to the Peace of Apamea*, Madison (WI).
- Bernhardt R. (2003), *Luxuskritik und Aufwandsbeschränkungen in der griechischen Welt*, Stuttgart.
- Berve H. (1967), *Die Tyrannis bei den Griechen*, I-II, München.
- Bierl A. (2003), "Ich aber (Sage), das Schönste ist, was einer liebt!" Eine pragmatische Deutung von Sappho Fr. 16 LP/V", *QUCC*, 74/2, p. 91-124.
- Bing P. (2014), "Anacreontea avant la lettre: Euripides' *Cyclops* 495-518", in M. Baumbach, N. Dümmler (a cura di), *Imitate Anacreon! Mimesis, Poiesis and the Poetic Inspiration in the Carmina Anacreontea*, Berlin-Boston, p. 25-46.
- Boedeker D. (2016), "Coarse Poetics: Listening to Hipponax", in L. Swift, Ch. Carey (a cura di), *Iambus and Elegy. New Approaches*, Oxford, p. 56-73.
- Bowra C. M. (1971 [1941]), "Xenophanes on the Luxury of Colophon", in Id., *On Greek Margins*, Oxford, p. 109-121 ["Xenophanes, Fragment 3", *CQ*, 35, 1941, p. 119-126].
- Bremmer J. N. (2019), *The World of Greek Religion and Mythology: Collected Essays II*, Tübingen.
- Budin S. L. (2007), *The Myth of Sacred Prostitution in Antiquity*, Cambridge.
- Cahill N. D. (a cura di) (2010), *Lidyalılar ve Dünyaları / The Lydians and Their World*, Istanbul [online: <http://www.sardisexpedition.org/en/publications/latw>].
- Catenacci C. (1998), "La 'cavalcata' di Xantia a mezzogiorno (Aristofane, *Vesp.* 500-502)", *QUCC*, 58/1, p. 27-32.
- Chantraine P. (1999 [1968]), *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, I-II, Paris.
- Crielaard J. P. (2009), "The Ionians in the Archaic Period. Shifting Identities in a Changing World", in T. Derks, N. Roysman (a cura di), *Ethnic Constructs in Antiquity. The Role of Power and Tradition*, Amsterdam, p. 37-84.
- Dalby A. (2003), *Food in the Ancient World from A to Z*, London-New York.
- Dale A. (2011), "Alcaeus on the Career of Myrsilos: Greeks, Lydians and Luwians at the East Aegean-West Anatolian Interface", *JHS*, 131, p. 15-24.
- Dan A. (2017), "Anadolu ve Ege Ortamında Antik Smyrna: Kuruluş Hikayeleri / Ancient Smyrna in Its Anatolian and Aegean Environment: The Foundation Stories", in M. Espagne, R. Gül Gürtekin-Demir et al. (a cura di), *Izmir from Past to Present: Human and Cultural Interactions*, Izmir, p. 189-220.
- Degani E. (1984), *Studi su Ipponatte*, Bari.

- De Libero L. (1996), *Die archaische Tyrannis*, Stuttgart.
- De Simone M. (2016), *La lira asiatica di Apollo. Interazioni musicali tra la Grecia antica e il Mediterraneo orientale*, Pisa.
- De Vries K. (2000), "The Nearly Other: the Attic Vision of Phrygians and Lydians", in B. Cohen (a cura di), *Not the Classical Ideal. Athens and the Construction of the Other in Greek Art*, Leiden-Boston-Köln, p. 338-363.
- Dorati M. (2003), "La Lidia e la τρυφή", *AevAnt*, 3, p. 503-530.
- Dillery J. (2005), "Greek Sacred History", *AJPh*, 126/4, p. 505-526.
- Dusinberre E. R. M. (2013), *Empire, Authority, and Autonomy in Achaemenid Anatolia*, Cambridge-New York.
- Ehrhardt N. (2005), "Die Ionier und ihr Verhältnis zu den Phrygern und Lydern. Analyse der literarischen, epigraphischen und numismatischen Zeugnisse", in E. Schwertheim, E. Winter (a cura di), *Neue Forschungen zu Ionien, Fabri Işık zum 60. Geburtstag gewidmet*, Bonn (*Asia Minor Studien*, 54), p. 93-111.
- Evans J. A. S. (1978), "What happened to Croesus?", *CJ*, 74, p. 34-40.
- Franklin J. C. (2020), "Ancient Greek Music and the Near East", in T. A. C. Lynch, E. Rocconi (a cura di), *A Companion to Ancient Greek and Roman Music*, Malden-Oxford-Chichester, p. 229-242.
- Gambato M. L. (2001), in *Ateneo. Deipnosophisti. I sofisti a banchetto*, I-VI, Roma.
- Garvie A. F. (2009), *Aeschylus, Persae*, Oxford.
- Gazzano F. (2019), "The Importance of Being Croesus. Metamorfosi letterarie di un re", in F. Gazzano, E. Salomone Gaggero (a cura di), *Φρλοβαίβαρος. Scritti in memoria di Gianfranco Gaggero*, Alessandria, p. 15-31.
- Gazzano F. (2018), "L'impero che non fu. La Lidia nella successione degli imperi", in L. R. Cresci, F. Gazzano (a cura di), *De Imperiis. L'idea di impero universale e la successione degli imperi nell'antichità*, Roma p. 37-63.
- Gazzano F. (2017), "L'Oriente vicino. Le tradizioni sulla Lidia nello specchio di Erodoto", *Erga-Logoi*, 5/2, p. 35-59.
- Gazzano F. (2016), "Μᾶλλον ὁ Φρύξ. Creso e la sapienza greca", in L. Moscati Castelnuovo (a cura di), *Solone e Creso. Variazioni letterarie, filosofiche e iconografiche su un tema erodoteo*, Macerata, p. 29-50.
- Gazzano F. (2014), "Sovrani 'barbari' e santuari greci. Qualche riflessione", in L. R. Cresci (a cura di), *Spazio sacro e potere politico in Grecia e nel Vicino Oriente*, Roma, p. 119-162.
- Gazzano F. (2013), "L'immagine di Creso nella tradizione post-classica. In margine al 'silenzio' di Xanto", in V. Costa (a cura di), *Tradizione e trasmissione degli storici greci frammentari – III Workshop Internazionale (Roma)*, Tivoli, p. 73-105.

- Gazzano F. (2011a), “I re di Lidia secondo (i trasmissori di) Xanto”, in F. Gazzano, G. Ottone, L. Santi Amantini (a cura di), *Ex fragmentis, per fragmenta historiam tradere. Atti della II Giornata di studi sulla storiografia greca frammentaria*, Tivoli, p. 33-59.
- Gazzano F. (2011b), “Xanto di Lidia nel Lessico Suda”, in G. Vanotti (a cura di), *Il Lessico Suda e gli storici greci frammentari. Atti dell’Incontro Internazionale*, Tivoli, p. 97-128.
- Gazzano F. (2009a), “I *Lydiaka* di Xanto nella tradizione letteraria. Osservazioni preliminari”, in E. Lanzillotta, V. Costa, G. Ottone (a cura di), *Tradizione e trasmissione degli storici greci frammentari. In ricordo di Silvio Accame*, Tivoli, p. 255-284.
- Gazzano F. (2009b), “Giudizi antichi e (s)valutazioni moderne a proposito di Xanto di Lidia”, in F. Gazzano, G. Ottone, L. Santi Amantini (a cura di), *Ingenia Asiatica. Fortuna e tradizione di storici d’Asia Minore*, Tivoli, p. 35-59.
- Gorman R. J., V. B. Gorman (2014), *Corrupting Luxury in Ancient Greek Literature*, Ann Arbor.
- Gorman V. B. (2001), *Miletos, the Ornament of Ionia. A History of the City to 400 BCE*, Ann Arbor.
- Grammer B. (2017), “Material Culture as Marker of Ethnicity? The Burial Mounds of Kolophon and the Question of ‘Lydian’, ‘Greek’, and ‘Ionian’ Identity”, in E. Mortensen, B. Poulson (a cura di), *Cityscapes and Monuments of Western Asia Minor: Memories and Identities*, Oxford-Philadelphia, p. 207-228.
- Greaves A. M. (2010), *The Land of Ionia. Society and Economy in the Archaic Period*, Malden-Oxford-Chichester.
- Grethlein J. (2007), “Diomedes redivivus: a New Reading of Mimnermus fr. 14 West²”, *Mnemosyne*, 60/1, p. 102-111.
- Griffith M. (2020), “Between Local and Global: Music and Cultural Identity in Ancient Greece”, in T. A. C. Lynch, E. Rocconi (a cura di), *A Companion to Ancient Greek and Roman Music*, Malden-Oxford-Chichester, p. 381-396.
- Gruca-Macaulay A. (2016), *Lydia as a Rhetorical Construct in Acts*, Atlanta.
- Günther L.-M. (a cura di) (2012), *Trypbe und Kultritual im archaischen Kleinasien – ex oriente luxuria?*, Wiesbaden.
- Gürtekin-Demir R. G. (2014), “Phrygian Aspects of Lydian Painted Pottery”, *AJA* 118/2, p. 223-239.
- Gürtekin-Demir R. G. (2013), “Lydian Art: Diversity and Cultural Interaction on an Anatolian Kingdom”, *Arkeoloji ve Sanat*, 143, p. 87-102.
- Hall E. (1989), *Inventing the Barbarian. Greek Self-Definition Through Tragedy*, Oxford.
- Hall J. M. (2009), “Ethnicity and Cultural Exchange”, in K. A. Raaflaub, H. van Wees (a cura di), *A Companion to Archaic Greece*, Malden-Oxford-Chichester, p. 604-617.
- Hawkins S. (2013), *Studies in the Language of Hipponax*, Münster.
- Heitsch E. (1983), *Xenophanes. Die Fragmente*, München.

- Kaplan P. (2006), "Dedications to Greek Sanctuaries by Foreign Kings in the Eight through Sixth Centuries BCE", *Historia*, 55/2, p. 129-152.
- Kerschner M. (2010), "The Lydians and their Ionian and Aeolian Neighbors", in Cahill N. D. (a cura di), *Lidyalılar ve Dünyaları / The Lydians and Their World*, Istanbul [online: <http://sardisexpedition.org/en/essays/latw-kerschner-lydians-ionian-neighbors>].
- Kerschner M. (2006a), "Die ionische Wanderung im Lichte neuer archäologischer Forschungen in Ephesos", in E. Olshausen H. Sonnabend (a cura di), "*Troianer sind wir gewesen*" – *Migrationen in der antiken Welt*, *Stuttgarter Kolloquium zur Historischen Geographie des Altertums 8*, Stuttgart, p. 364-382.
- Kerschner M. (2006b), "Lydische Weihungen in griechischen Heiligtümern", in S. Naso (a cura di), *Stranieri e non cittadini nei santuari greci: atti del convegno internazionale*, Firenze, p. 253-291.
- Kerschner M. (2005), "Die Ionier und ihr Verhältnis zu den Phrygern und Lydern. Beobachtungen zur archäologischen Evidenz", in E. Schwertheim, E. Winter (a cura di), *Neue Forschungen zu Ionien, Fabri Işık zum 60. Geburtstag gewidmet*, Bonn (*Asia Minor Studien*, 54), p. 113-146.
- Kistler E. (2012), "*À la lydienne* ... mehr als nur eine Mode", in L.-M. Günther (a cura di), *Tryphe und Kultritual im archaischen Kleinasien – ex oriente luxuria?*, Wiesbaden, p. 59-73.
- Knight J. B. (cds), "Miletos and Lydia: Interaction, Cooperation, and Conflict" in A. M. Greaves, J. B. Knight (a cura di), *Milesian Tales: New Perspectives on Miletos and Ionia*.
- Kurke L. (1999), *Coins, Bodies, Games and Gold. The Politics of Meaning in Archaic Greece*, Princeton.
- Lenfant D. (a cura di) (2007), *Athénée et les fragments d'historiens. Actes du colloque de Strasbourg*, Paris.
- Leshner J. H. (1992), *Xenophanes of Colophon*, Toronto.
- Lombardo M. (1990), "Erodoto storico dei Lidi", in G. Nenci, O. Reverdin (a cura di), *Hérodote et les peuples non grecs*, Genève, p. 171-203.
- Lombardo M. (1983), "*Habrosyne* e *habrà* nel mondo greco arcaico", in *Modes de contacts et processus de transformation dans les sociétés anciennes. Actes du colloque de Cortone*, Rome, p. 1077-1103.
- Lynch T. A. C., Rocconi E. (a cura di) (2020), *A Companion to Ancient Greek and Roman Music*, Malden–Oxford–Chichester.
- Mac Sweneey N. (2013), *Foundation Myths and Politics in Ancient Ionia*, Cambridge.
- Matthews L. (2015), "Xanthus of Lydia and the Invention of Female Eunuchs", *CQ*, 65, p. 1-11.
- Mazzarino S. (1989 [1947]), *Fra Oriente e Occidente. Ricerche di storia greca arcaica*, Milano 1989 [Firenze 1947].
- Michels C. (2012), "Königliche Geschenke aus Lydien", in L.-M. Günther (a cura di), *Tryphe und Kultritual im archaischen Kleinasien – ex oriente luxuria?*, Wiesbaden, p. 74-95.
- Miller M. C. (1997), *Athens and Persia in the Fifth Century BC: A Study in Cultural Receptivity*, Cambridge.
- Mokrišová J. (2017), *On the Move: Mobility in Southwest Anatolia and the Southeast Aegean during the Late Bronze to Early Iron Age Transition*, Diss., Univ. Michigan.

- Morris I. (2000), *Archaeology as Cultural History. Words and Things in Iron Age Greece*, Malden-Oxford.
- Neer R. T. (2002), *Style and Politics in Athenian Vase-painting: the Craft of Democracy, ca. 530-460 B.C.E.*, Cambridge.
- Ohnesorg A. (2008), “Der Kroisos-Tempel von Ephesos im Spannungsfeld zwischen West und Ost”, in F. Pirson, U. Wulf-Rheidt (a cura di), *Austausch und Inspiration. Kulturkontakt als Impuls architektonischer Innovation*, Mainz, p. 32-47.
- Özgen İ. (2010), “Lydian Treasure”, in N. D. Cahill (a cura di), *Lidyalılar ve Dünyaları / The Lydians and Their World*, Istanbul, [online: <http://www.sardisexpedition.org/en/publications/latw>]
- Page D. L. (1955), *Sappho and Alcaeus*, Oxford.
- Paradiso A. (2018), “Xanthos (765)”, in I. Worthington (a cura di), *Brill’s New Jacoby*, [online].
- Paradiso A. (2016), “Croesus and the Lydian Navy”, *Historikà*, V, p. 167-182.
- Parker V. (1998), “Τύραννος: the Semantics of a Political Concept from Archilochus to Aristotle”, *Hermes*, 126, p. 145-172.
- Payne A., Wintjes J. (2016), *Lords of Asia Minor: An Introduction to the Lydians*, Wiesbaden.
- Pedley J. G. (1972), *Ancient Literary Sources on Sardis*, Cambridge (Mass.).
- Pelling C. (2006), “Educating Croesus: Talking and Learning in Herodotus’ Lydian Logos”, *CLAnt*, 25/1, p. 141-177.
- Pelosi F. (2020), “Music and Emotions”, in T. A. C. Lynch, E. Rocconi (a cura di), *A Companion to Ancient Greek and Roman Music*, Malden–Oxford–Chichester, p. 337-350.
- Polito M. (2013), “Tryphe e tradizione: alcune considerazioni”, in F. Gazzano, G. Ottone (a cura di), *Le età della tradizione: Alessandria, Roma, Bisanzio (Atti delle giornate di studio sulla storiografia frammentaria)*, Tivoli, p. 113-155.
- Power T. (2016), “Literature in the Archaic Age”, in M. Hose, D. Schenker (a cura di), *A Companion to Greek Literature*, Malden-Oxford-Chichester, p. 58-76.
- Reibaud L. (2012), *Xénophane de Colophon. Œuvre poétique*, Paris.
- Riel M. (2013), “Current Archaeological and Epigraphic Research in the Region of Lydia”, in H. Bru, G. Labarre (a cura di), *L’Anatolie des peuples, des cités et des cultures (1^{re} millénaire av. J.-C. – 5^e siècle apr. J.-C.)*, Colloque international de Besançon, II, *Approches locales et regionales*, Besançon, p. 189-195.
- Rollinger R., Kellner A. (2019), “Once More the Nabonidus Chronicle (BM 35382) and Cyrus’ Campaign in 547 BC”, *AWE*, 18, p. 153-176.
- Roosevelt C. H. (2012), “Iron Age Western Anatolia: the Lydian Empire and Dynastic Lycia”, in D. T. Potts (a cura di), *A Companion to the Archaeology of the Ancient Near East*, Malden-Oxford-Chichester, p. 896-913.
- Roosevelt C. H. (2009), *The Archaeology of Lydia, from Gyges to Alexander*, Cambridge.

- Rutherford I. (2018), "Kingship in Heaven in Anatolia, Syria and Greece. Patterns of Convergence and Divergence", in L. Audley-Miller, B. Dignas (a cura di), *Wandering Myths. Transcultural Uses of Myth in the Ancient World*, Berlin-New York, p. 3-22.
- Schepens G. (2007), "Les fragments de Phylarque chez Athénée", in D. Lenfant (a cura di), *Athénée et les fragments d'historiens. Actes du colloque de Strasbourg*, Paris, p. 239-262.
- Schepens G. (1998), "Prolegomena", in G. Schepens (a cura di), *F. Jacoby, Die Fragmente der Griechischen Historiker Continued (= FGrHistCont.)*, Part Four, *Biography and Antiquarian Literature*, iv A/1, *Biography. The Pre-Hellenistic Period*, J. Bollansée, J. Engel, G. Schepens, E. Theys (a cura di), Leiden-Boston-Köln, p. vii-xxi.
- Schepens G. (1997), "Jacoby's *FGrHist*. Problems, Methods, Prospects", in G. W. Most (a cura di), *Collecting Fragments. Fragmente Sammeln*, Göttingen, p. 144-172.
- Schwabl H. (1962), "Das Bild der fremden Welt bei den Frühen Griechen", in H. Schwabl, H. Diller, O. Reverdin (a cura di), *Greco et barbares*, Vandoeuvres-Gènevve, p. 1-36.
- Schwertheim E., Winter E. (a cura di) (2005), *Neue Forschungen zu Ionien, Fabri İşik zum 60. Geburtstag gewidmet*, Bonn (*Asia Minor Studien*, 54).
- Skinner J. E. (2012), *The Invention of Greek Ethnography. From Homer to Herodotus*, Oxford.
- Spawforth A. (2001), "Shades of Greekness: a Lydian Case Study", in I. Malkin (a cura di), *Ancient Perceptions of Greek Ethnicity*, Cambridge (Mass.), p. 375-400.
- Spencer N. (1995), "Early Lesbos between East and West: A Grey Area of Aegean Archaeology", *BSA*, 90, p. 269-306.
- Steinmetz P. (1966), "Xenophanesstudien", *RhM*, 109, p. 13-73.
- Strootman R., Versluis M. J. (a cura di) (2017), *Persianism in Antiquity*, Stuttgart.
- Talamo C. (1985), "Erodoto e le tradizioni sul regno di Lidia", *SSor*, 7, p. 150-161.
- Talamo C. (1983), "Note sui rapporti tra la Lidia e le città greche da Gige a Cresos", *AIIN*, 30, p. 9-37.
- Talamo C. (1973), "Per la storia di Colofone in età arcaica", *PP*, 28, p. 343-375.
- Van der Spek R. J. (2014), "Cyrus the Great, Exiles and Foreign Gods. A Comparison of Assyrian and Persian Policies on Subject Nations", in W. F. M. Henkelman, C. E. Jones, M. Kozuh, C. Woods (a cura di), *Extraction and Control: Studies in Honor of Matthew W. Stolper*, Chicago, p. 233-264.
- Vecchio L. (a cura di) (2019), "Colofone, città della Ionia". *Nuovi studi e ricerche*, Salerno.
- West S. (2003), "Croesus' Second Reprieve and Other Tales of the Persian Court", *CQ*, 53/2, p. 416-437.
- Wilkins J. (2000), *The Boastful Chef. The Discourse of Food in Ancient Greek Comedy*, Oxford.
- Zecchini G. (1989), *La cultura storica di Ateneo*, Milano.